



Un evento importante si svolge il 25 maggio del 1909 ed è l'arrivo di una tappa del I° Giro d'Italia in bicicletta. La folla è straboccante; scrive Amedeo Pescio, inviato del Secolo XIX: *“i ragazzi fanno un chiasso da non dire: i cani, i gatti, le galline hanno prudentemente vinta la curiosità e non si lasciano vedere. Meglio per loro! Qualche povera vecchina sbigottita sulla porta di casa, si ritrae indietro, mettendosi le mani alla testa presa dal terrore...”*. Sotto il traguardo del Lido per primo transita Rosignoli, a 17 minuti Galletti.

Un'altra manifestazione di grande rilievo è la prima presentazione a Genova di un vero aereo. L'8 dicembre del 1909 un monoplano ideato da Virgilio Costa e realizzato dal meccanico Menotti Ortona viene esposto all'ammirazione del pubblico. Purtroppo quel giorno al Lido accade un grave incidente, il meccanico avviando imprudentemente il motore provoca il distacco delle ali; una ferisce alcune persone, mentre l'altra va a urtare violentemente contro un muro.

L'11 marzo del 1910 addirittura Gabriele D'Annunzio è invitato per una conferenza sul tema della lotta umana per il dominio dei cieli. Certamente il Vate usa parole “alate” alimentando non poco l'interesse del pubblico per la moderna disciplina aviatoria.

Ma cosa poteva esserci di più eclatante di una manifestazione con la partecipazione dei pionieri dell'aviazione? Quegli strani “incoscienti” che su trabiccoli quasi di tutto legno, con ali rivestite di tela, ruote prese a prestito dalle biciclette ed un bizzoso motorino hanno l'ardire di volare?

Non si perde tempo. Viene preparato dalla parte di via Pisa un largo spiazzo ricavato dallo sterramento di un terreno situato alle spalle dello stabilimento balneare,

perpendicolarmente all'attuale corso Italia (allora non ancora esistente). La pista vera e propria è formata da un pianale di tavole di circa 300 metri di lunghezza per 30 metri di larghezza, alla cui sommità c'è un *hangar* per il rimessaggio e la riparazione dei velivoli.

La domenica 15 maggio 1910 una folla enorme si pigia nell'aerodromo del Lido. Si calcola che le tribune contengano trentamila persone, ma incalcolabile è il numero dei “portoghesi” che si assiepano sulle alture prospicienti, e simili a grappoli umani appaiono gli alberi delle ville circostanti.

Al suo giungere, Jean Olieslagers (4.5.1883-23.3.1942) è salutato da un applauso entusiastico, mentre una squadra di operai e una ventina di soldati concessi dal Presidio tolgono dall'*hangar* il velivolo. L'aviatore è un simpatico giovanotto di ventisette anni, calmo e audace, già trionfante sui campi di Germania e di Francia e reduce allora da Barcellona, dove aveva guadagnato tre coppe d'onore. Alle ore 18.30 l'apparecchio, un Blériot con motore Anzani 24-30 HP, viene spinto sull'impiantito da corsa.

Olieslagers prova il motore, saluta con un cenno affettuoso la moglie, mette il motore su tutta l'*avance* e il velivolo, percorso un centinaio di metri, si innalza dolcemente. Al frenetico applauso della folla l'aviatore risponde agitando festosamente il berretto.

In brevissimo tempo l'apparecchio è sul mare e i cacciatorpedinieri *Granatiere* e *Carabiniere*, nonché numerosi “canotti automobili”, lo inseguono. L'aviatore si solleva fino a raggiungere un'altezza di cinquanta metri e la gran “libellula” compie un doppio giro sul mare, ora con volo pianeggiante ed ora con volo ondeggiante. Con stupendi virages il pilota dimostra la sua abilità. Poi *“Come freccia scagliata dall'arco, tornò poscia al punto di partenza”*.